

L'ATTUAZIONE

L'Italia attende la terza rata per gli obiettivi di fine 2022

Dei 191,5 miliardi destinati all'Italia dal 2021 al 2026, finora sono arrivati pagamenti pari a 66,9 miliardi così suddivisi: 24,9 miliardi di pre finanziamento (luglio 2021), 21 miliardi della prima rata (dicembre 2021) e 21 miliardi della seconda rata (giugno 2022). Il nostro

paese, avendo completato gli obiettivi di fine 2022, ha avviato la richiesta per i 19 miliardi della terza rata. La Commissione ha al momento ancora in corso le verifiche. La Commissione ha anche ricevuto dal governo italiano le richieste di modifica al Pnrr.

Traguardi e obiettivi per tipologia, tempistica, rate effettive e spese previste

	TOTALE	2020-2021	2022	2023				2024	2025	2026	
				I TRIM.	II TRIM.	II TRIM.	IV TRIM.				
Condizioni in scadenza	527	51	100	12	15	6	63	89	71	120	
di cui											
Investimenti	377	24	62	8	11	5	40	60	60	107	
Riforme	150	27	38	4	4	1	23	29	11	13	
di cui											
Traguardi	213	49	83	11	9	5	18	21	10	7	
Obiettivi	314	2	17	1	6	1	45	68	61	113	
Rate effettive* mld €	191,5	21	40	16				18	29,5	24	18,1
Spesa pianificata sottesa al Def '23 mld €	191,5	6,8	17,7	33,8				44	48,8	40,4	

(*) Da aggiungere 24,9 miliardi di prefinanziamento erogato. Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati PNRR e REGIS (luglio 2023)

10

MODIFICHE PER LA QUARTA RATA

Sono state condivise con la Commissione europea martedì scorso 10 modifiche su 27 obiettivi legati alla quarta rata del Pnrr. «Questo percor-

so» di revisione dei target «porterà alla richiesta dell'intera quarta rata», ha detto il ministro con delega al Pnrr Raffaele Fitto. La Commissione risponderà prima di due mesi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1739



Piemonte

Gay: Accelerare per avviare cantieri e bandi

Gli investimenti già assegnati a Regione, enti locali e atenei, sono quattro miliardi. I numeri del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza anche per il Piemonte si stanno trasformando in cantieri e opere di sviluppo sociale e amministrativo. Più complesso andare a misurare il coinvolgimento del sistema produttivo e gli impatti diretti sulle imprese. Di certo entro il 2026, dovranno essere investiti tutti i 4,05 miliardi di euro destinati dal Pnrr al cofinanziamento di 16 infrastrutture piemontesi che avranno un valore complessivo di 10,2 miliardi. Trattandosi di opere che cambieranno in meglio l'interconnessione del Piemonte con i porti della Liguria, con i grandi assi ferroviari europei e le piattaforme logistiche ad essi collegate, per le imprese di questa regione il Piano di Ripresa e Resilienza rappresenta un'opportunità anche di sviluppo e crescita concreta del tessuto economico. Buona parte di questi investimenti sono però ancora in fase progettuale. Servirà quindi un'accelerazione nei prossimi mesi sulle infrastrutture per avviare tutti i cantieri ed i bandi. Più in generale, quindi, le imprese chiedono concretezza sulle politiche industriali. È una questione di responsabilità, se dobbiamo far succedere le cose e fare in modo che accadano nei tempi previsti, noi ci siamo. Il partenariato pubblico privato è una opportunità di accelerazione e coinvolgimento. Questa è la direzione che vogliamo seguire, anche perché può garantire quella velocità di esecuzione che il Piano richiede

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO GAY
Presidente
Confindustria
Piemonte

Puglia

Fontana: Sfida che necessita iter speciali

Abbiamo davanti una prova formidabile da superare: impiegare presto e bene le risorse del PNRR. Ben venga, quindi, la rimodulazione del Piano, e al Governo chiediamo di esercitare la giusta pressione sui soggetti attuatori. Le imprese, dal canto loro, hanno dimostrato di saper trasformare le agevolazioni fiscali in investimenti e crescita. E allora, contiamo su di loro e attiviamo crediti d'imposta per accelerare la transizione green e digitale. La Puglia ha ben 9 miliardi da investire entro il 2026, una cifra molto superiore alla media nazionale. La regione è fra quelle con maggior numero di progetti finanziati per i Programmi sulla Qualità dell'Abitare: ad esempio, la città di Bari ha potuto sfruttare un parco progetti già pronto, grazie al lavoro pregresso in materia di pianificazione strategica. Fino ad aprile 2023, però, in Puglia sono state bandite gare per 700 milioni: solo il 9% delle risorse complessive. Per realizzare le opere pubbliche del PNRR è necessario compiere uno sforzo amministrativo straordinario. Risorse umane e procedure speciali: è questa la chiave per superare la sfida. Il PNRR merita innovazioni ambiziose: ad esempio, la creazione di Sezioni specializzate nei Tribunali amministrativi. È un'operazione complessa, ma l'eccezionalità del momento richiede interventi altrettanto eccezionali. È giunta l'ora di compiere un deciso cambio di passo verso un modello di giustizia amministrativa che sia al servizio di cittadini e imprese. Il PNRR è l'occasione per cambiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERGIO FONTANA
Presidente
Confindustria
Puglia

Emilia-Romagna

Sassi: Vanno rimodulati gli investimenti

È fondamentale rimodulare alcune scelte di investimento del Piano nazionale di ripresa e resilienza in ragione del mutato contesto economico e della possibilità di nuovi interventi. Gli incentivi legati a Industria 4.0 hanno prodotto eccellenti risultati: sono stati interamente impegnati e hanno raggiunto tutti i target. Sono convinta che la scelta più efficace sia quella di destinare risorse non utilizzate del PNRR al sostegno degli investimenti, trasformandole in crediti di imposta su Industria 5.0, ricerca e innovazione, formazione sulle tecnologie digitali e transizione sostenibile. Una missione centrale per le imprese riguarda la ricerca e l'innovazione: all'Emilia-Romagna sono stati assegnati più di 1,5 miliardi. Sono stati finanziati gli Ecosistemi, i Campioni nazionali e i partenariati estesi, spesso con una forte impronta pubblica e con un coinvolgimento delle imprese disomogeneo. Ora che questi nuovi soggetti sono stati istituiti occorre un maggiore e più incisivo confronto con la parte privata e con il sistema produttivo per impegnare al meglio e in modo rapido le risorse a disposizione delle imprese. Altro obiettivo è quello della formazione. Il Piano ha aumentato le risorse per gli ITS della nostra regione da 13 a 80 milioni per nuovi percorsi formativi, borse di studio e potenziamento dei laboratori. È fondamentale che pubblico e privato lavorino insieme per definire la cornice entro la quale investire, così da utilizzare in modo efficiente i fondi a disposizione senza creare sovrapposizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANNALISA SASSI
Presidente
Confindustria
Emilia-Romagna

Calabria

Ferrara: Ritardi preoccupanti in Regione

Con riferimento alla Calabria, segnaliamo che lo stato di attuazione del PNRR sul territorio è preoccupante, tanto che la Corte dei Conti ha acceso i riflettori sul tema, evidenziando notevoli ritardi sulla tabella di marcia e di avanzamento dei progetti rispetto alle risorse disponibili. In questo contesto un elemento di forte preoccupazione risiede nella scarsa capacità dei comuni di gestire i progetti a causa della ridotta sensibilità finanziaria e della insufficiente capacità amministrativa. In questo quadro, quindi, cresce la necessità di informazioni certe su contenuti e tempi della rimodulazione del PNRR. La previsione di spostare alcuni progetti del Piano sui fondi strutturali 2021-2027 e sul FSC, è per il momento un'ipotesi non corredata da dettagli attuativi. Questo clima di incertezza sta non solo influenzando negativamente sull'attuazione del PNRR ma anche rallentando l'avvio della programmazione 2021-2027, che dovrebbe essere già partita ma che in Calabria ancora non è stata avviata, con conseguenze negative sulla capacità delle imprese di programmare i propri investimenti con le uniche risorse certe, quelle europee. Per quanto ci riguarda, infine, ferma restando la necessità del territorio calabrese di interventi urgenti in materia di infrastrutture e logistica, riteniamo che, le risorse del PNRR che saranno rimodulate, dovranno essere destinate alle imprese che necessitano di uno straordinario piano di investimenti produttivi in linea con le missioni strategiche tracciate dal PNRR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALDO FERRARA
Presidente
Unindustria
Calabria

Veneto

Carraro: regia unitaria per la svolta

Nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza la prima criticità è che manca una regia unitaria ed è complicato reperire informazioni. Il monitoraggio delle attività risulta difficile, in particolare per i progetti attivati o attivabili dai singoli Comuni, di cui la stessa ANCI regionale pare non avere una situazione aggiornata. L'operazione trasparenza, meritoriamente decisa dalla Regione Veneto attraverso una pagina dedicata del sito web istituzionale, va implementata anche perché stiamo parlando di un'assegnazione complessiva di oltre 9,6 mld di euro, una cifra di tutto rispetto da spendere nella maniera più appropriata. A questo è strettamente legato il problema delle competenze: nei Comuni, a cui è stata affidata la gran parte degli interventi, mancano il personale e le adeguate professionalità tecniche a supporto della fase realizzativa dei progetti. Tutto questo va ad incidere sui tempi di esecuzione tanto che anche la Corte dei Conti si è detta preoccupata per i ritardi delle gare e dei lavori di alcune opere strategiche delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026, finanziate proprio tramite fondi del PNRR. Faccio una considerazione anche sul tema delle riforme, vera condizione qualificante del Piano: semplificazione, burocrazia, giustizia sono riforme cruciali per il Paese, e producono un valore aggiunto spesso molto più alto di tanti piccoli interventi motivati da esigenze strettamente localistiche, utili ma che non agiscono come leva economica o sociale, se non in misura molto parziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENRICO CARRARO
Presidente
Confindustria
Veneto

Basilicata

Somma: risorse residue vadano alle imprese

Scongurare il rischio che il PNRR, da grande opportunità, si trasformi in problema. La riallocazione delle risorse relative ai progetti che non potranno vedere la luce entro il 2026 è doverosa. La Basilicata guarda con particolare attenzione ai cantieri relativi alle opere ferroviarie e stradali, che assorbono 700 milioni di euro del PNRR. Altra fetta consistente è rappresentata dalla progettualità espressa dai Comuni che si sono dimostrati anche più virtuosi delle attese. Oggi però il problema è quanta di questa progettazione riuscirà a essere realizzata entro il 2026. È necessario decidere ora di investire le risorse residue in incentivi alle imprese, vero motore di crescita socioeconomica e punta avanzata dell'innovazione del Paese attraverso la transizione ecologica e digitale. Maggiori risorse andrebbero assicurate, a esempio, all'Avviso pubblico per la produzione di idrogeno verde in aree industriali dismesse. L'attuale finanziamento a valere sulla Missione 3 ha coperto solo una parte della progettazione presentata dalle imprese in Basilicata. Altri canali di finanziamento ha avuto invece il bando della Regione per la produzione di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo. Alla luce del successo della misura, rifinanziata già due volte, la direzione da seguire appare chiara. Così come andrebbe valutato con attenzione l'incremento del fondo infrastrutturale per le ZES che attualmente assegna 50 milioni di euro a due sole aree industriali delle 11 ricomprese nella nostra Zes Jonica in Basilicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCO SOMMA
Presidente
Confindustria
Basilicata

Lazio

Camilli: puntare su infrastrutture inderogabili

Sono saliti a 8 miliardi i finanziamenti del Piano Nazione di Ripresa e Resilienza ad oggi assegnati nel Lazio. Risorse dalle quali ci aspettiamo un contributo decisivo allo sviluppo infrastrutturale. Per fare qualche esempio: la chiusura dell'anello ferroviario di Roma; gli interventi sulle metro e sul parco mezzi pubblici; il rifacimento della Via Salaria e le opere sui viadotti dell'A24 e dell'A25; le importanti opere di potenziamento e modernizzazione del Porto di Civitavecchia. Fondamentali per il Lazio anche gli investimenti privati sull'impiantistica per il ciclo dei rifiuti sul capitolo della Transizione Ecologica. Unindustria, inoltre, è impegnata nel Rome Technopole che punta ad essere un polo di eccellenza per la formazione e la ricerca e il trasferimento tecnologico. Ancora, però, non è chiaro il quadro complessivo degli interventi attesi nella nostra regione ed è difficile fare una valutazione di cosa sia inderogabile per la competitività e la crescita. Siamo certi che a breve la Regione Lazio ci coinvolgerà per condividere quali siano le priorità. Le stazioni appaltanti stanno facendo un grande sforzo, ma nelle Amministrazioni Pubbliche non c'è stato quel necessario aumento di competenze che sarà decisivo anche per seguire l'andamento dei progetti. Serve maggiore trasparenza, procedure il più possibile standardizzate ed una collaborazione inter-istituzionale fluida a cominciare dalle autorizzazioni che dovrebbero seguire il modello delle Conferenze di Servizi permanenti per la Ricostruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANGELO CAMILLI
Presidente
di Unindustria

Abruzzo

Pagliuca: Roma-Pescara è strategica

Il ritardo sull'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rischia di compromettere l'intera programmazione territoriale a sostegno del sistema produttivo. Un esempio concreto è il blocco della graduatoria del Bando dell'Agenzia per la Coesione Territoriale sugli Ecosistemi dell'Innovazione. Un bando importante, che avrebbe consentito rilevanti investimenti sul territorio, ma che sono invece al momento sospesi, con ricadute negative per tutto l'indotto. Ogni settimana di ritardo sull'avvio dell'investimento rende più concreto il rischio che tali opere non potranno essere concluse entro il 31 dicembre 2026, con un danno enorme per il partenariato che ha già investito sulle attività preliminari del progetto. Questo è solo un esempio, ma da qualche settimana stiamo combattendo un'altra battaglia, quella relativa all'annunciata riallocazione dei 600 milioni di euro dall'opera ferroviaria Roma-Pescara. L'opera è strategica per la competitività non solo del territorio abruzzese, ma dell'intero centro Italia. Riteniamo fondamentale che il PNRR mantenga alta l'attenzione sui progetti strategici, evitando di distogliere risorse da questi a vantaggio di piccoli interventi ordinari. La priorità deve essere data a nuovi e determinanti investimenti, in grado di rendere l'Italia più moderna e competitiva. Altrimenti, non avrebbe senso caricare le future generazioni di un debito che non risolve i problemi strutturali quali la semplificazione, infrastrutture e logistica, ricerca applicata, digitalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SILVANO PAGLIUCA
Presidente
Confindustria
Abruzzo

I numeri chiave

06901

06901

750 mld

NextGenerationEU

La centralità dei Piani nazionali di ripresa e resilienza per la strategia europea è segnalata dall'entità delle risorse ad essi destinate. Al finanziamento dei Piani tramite il Dispositivo di Ripresa e Resilienza (Recovery and Resilience Facility, RRF) è dedicato quasi il 90 per cento dei fondi di NextGenerationEU (750 miliardi) che rappresenta il Piano complessivo per la ripresa dell'Unione europea, destinato a incidere sia sul ciclo economico attuale sia sul Pil potenziale. L'Italia è il principale beneficiario del RRF, per un ammontare pari a 191,5 miliardi di euro



30,6 mld

Il Piano complementare

Il Governo italiano ha integrato e potenziato i contenuti del PNRR attraverso il Piano Nazionale Complementare (PNC) stanziando ulteriori 30,6 miliardi di risorse nazionali, disponibili in aggiunta alle sovvenzioni e ai fondi previsti nell'ambito del Recovery and Resilience Facility (RRF).

43,1 mld

Fondi Ue di coesione

L'Accordo di partenariato tra l'UE e l'Italia, approvato il 19 luglio 2022, ha stabilito l'impianto strategico e la selezione degli obiettivi di policy su cui si concentrano gli interventi finanziati dai Fondi europei per la coesione per il ciclo di programmazione 2021-2027. Si tratta, nel complesso, di circa 43,1 miliardi di risorse comunitarie assegnate all'Italia, di cui oltre 42,7 miliardi destinati specificamente a promuovere la politica di coesione economica, sociale e territoriale la gran parte dei quali destinata alle regioni meno sviluppate (oltre 30 miliardi).



75 mld

Coesione, risorse totali

Ai contributi europei dei Fondi per la coesione per il ciclo di programmazione 2021-2027 si aggiungono le risorse derivanti dal cofinanziamento nazionale, per un totale di risorse finanziarie programmate nell'Accordo di Partenariato per il periodo di programmazione 2021-2027 pari a oltre 75 miliardi di euro complessivi.